

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM COPIA GRATUITA ANNO 20 - N° 44 / Domenica 3 novembre 2024

Santi giù dall'altare

di don Gianni Antoniazzi

Celebriamo la Solennità di “tutti i Santi”. È un appuntamento ricco di consolazione e speranza. La festa attesta che la persona umana non è soltanto capace di distruggere la vita, ma anche di edificarla nel bene. Nei secoli abbiamo collocato i santi sempre più in alto: nelle nicchie degli altari, nelle raffigurazioni ieratiche, nelle liturgie solenni. Li abbiamo quasi esclusi dalla vita quotidiana composta di problemi e incomprensioni. Prendiamo il caso di Francesco D'Assisi. La *Leggenda Major* (biografia ufficiale) scritta da S. Bonaventura nel 1266, narra di miracoli, fioretti, e opere mirabili. Si “dimentica” la giovinezza scomposta, le battaglie armate, ma anche le bizzarrie del monaco, le contraddizioni, i ripensamenti. Vengono taciuti gli eccessi della sua condotta quando, senza equilibrio, mortifica il corpo. Il santo diventa solo pace e letizia. Una figura irraggiungibile. Allo stesso modo, quando spogliamo la vita dei santi dagli aspetti umani, li rendiamo incredibili e al contempo esclusi dal Vangelo. È necessario e urgente “tirar giù” queste figure dagli altari e rimetterle in mezzo alla vita quotidiana. La santità non è questione di bravura e perfezione. Essa si realizza quando una persona accoglie l'amore di Dio e comincia a combattere la lotta spirituale contro le seduzioni del mondo. È il coraggio di rialzarsi dopo ogni caduta. È il desiderio di fare della vita un dono. Così i santi diventano credibili e riempiono di luce il nostro cammino, anche quando ci immaginiamo persi.





Dedicarsi al bene

di Andrea Groppo

Negli altri articoli troverete le storie e la vita di alcuni santi. Io voglio sottolineare invece l'impegno e la dedizione di quelle persone, comuni, che si donano per gli altri

Come ho già avuto modo di scrivere in questo spazio, non sono molto esperto di santi e martiri figure antiche citate dalle sacre scritture. Mi asterrò quindi dallo scrivere: "Questo ha fatto ciò o quello ha detto questo". Quello che posso tranquillamente raccontare è che negli ultimi trent'anni, ovvero da quando mi occupo dei centri don Vecchi, degli anziani o della Fondazione Carpinetum, ho conosciuto una moltitudine di persone che a vario titolo hanno sposato la causa, gli obiettivi e i progetti proposti da don Armando. Non posso certo io definirli "santi" ma di certo sono state persone che hanno dedicato, alcune addirittura sacrificato, la loro intera vita o parte di essa per il bene comune.

Una di queste persone che mi vengono subito in mente è la signorina Rita, la governante, come la definiva don Armando; ovvero la storica perpetua della parrocchia di Carpenedo. È stata per anni, anche dal sottoscritto, soprannominata Kociss (dal nome del noto brigatista) in quanto ogni volta che dovevi chiedere o le chiavi del patronato

o una forbice o una penna a prestito, subivi un interrogatorio e una paternale sul fatto che dovevi restituire con puntualità quello che ti veniva dato a prestito. Perché "santa" allora?? Negli anni, specie nell'età adulta, l'ho capito! Bastava rimanere un paio d'ore in sua compagnia e vedevi come subiva un "attacco" costante di richieste più disparate in maniera ripetitiva. Le chiavi erano la cosa più semplice, ma anche per quelle c'erano degli inconvenienti in quanto spesso qualcuno (me compreso) se le dimenticava in tasca e se le portava a casa. Quindi non le si aveva per aprire l'indomani: bisognava cercare quelle di scorta. Il campanello, poi, suonava costantemente per i motivi più disparati e non c'era all'epoca nessun dipendente che potesse dare informazioni. Il telefono squillava per avere informazioni sull'area delle messe (sempre lo stesso orario da decenni) o per chiedere di parlare con un sacerdote che non lasciava detto mai quando rientrava.

Lei doveva, nel frattempo, pren-

dere l'iscrizione ai turni di Aso, Gosaldo, al catechismo, per i chierichetti eccetera, eccetera. Doveva provvedere alla sistemazione della casa e preparare i pranzi e le cene dei sacerdoti e di ospiti vari. Sette giorni su sette, tutti i mesi dell'anno tutti gli anni. E qual era il suo compenso? Vedere la realizzazione dei progetti che don Armando e i suoi collaboratori portavano a compimento. Se non è santità questa!

Oggi non esistono quasi più persone che donano tutto loro stesse agli ideali di solidarietà. Quasi ogni cosa, anche la più piccola e meno impegnativa, è fatta per un compenso o comunque per un tornaconto, un vantaggio personale. Per fortuna nella Fondazione Carpinetum e nell'associazione Il Prossimo ci sono ancora molte persone che donano il loro tempo per vedere realizzati i progetti proposti. Sono tutti incamminati nella strada verso la "santità" e la speranza è quella che altre persone di buona volontà si incamminino insieme a loro per dividere il peso da portare avanti. Forza!!!



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Servire con amore

di Federica Causin

Domenica 20 ottobre papa Francesco ha canonizzato 14 nuovi santi, di cui due italiani, e durante l'omelia, ha affermato che "si sono fatti servi dei fratelli, sono stati creativi nel fare il bene, saldi nelle difficoltà, generosi fino alla fine". Hanno vissuto e servito con vicinanza, tenerezza e compassione, come faceva Gesù.

"Chi serve con amore - ha spiegato il Pontefice - non dice: 'adesso toccherà qualcun altro'. Il servizio è frutto di un cuore nuovo. Nasce dall'amore e l'amore non conosce confini, non fa calcoli, si spende e si dona. Non si limita a produrre per portare risultati, non è una prestazione occasionale, ma è qualcosa che nasce dal cuore, un cuore rinnovato dall'amore e nell'amore". Come sempre, le parole del Santo Padre indicano una direzione precisa, una strada che ognuno di noi può provare a percorrere con i propri talenti e le proprie risorse, rispondendo all'invito del Signore che ci chiama e, al tempo stesso, ci dà la forza necessaria per percorrere il cammino.

Mi hanno colpito in modo particolare l'idea della creatività nel fare

il bene e l'esortazione a servire con vicinanza e tenerezza. Sono ben lungi dall'essere santa, tuttavia ripensando alle mie esperienze di servizio passate e recenti, credo di aver quantomeno provato a stare accanto con tenerezza, attraverso piccoli gesti, per trasmettere calore, comprensione, affetto, disponibilità all'ascolto, voglia di stare insieme e di condividere un tratto di strada. A volte la vicinanza mi è costata qualche ferita e il mio cuore ne è uscito un po' "malconco", ma ho scelto di non dimenticare il buono che ho vissuto, d'imparare dagli errori e di rimettermi in gioco.

Per continuare a riflettere sulla santità, sono andata a rileggere quello che ha scritto padre Gaetano Piccolo sui santi: "Sono gli uomini e le donne che accettano la sfida di non rassegnarsi davanti al presente, sono coloro che hanno il coraggio di aspettare, senza lasciarsi condannare da quello che c'è adesso. Si tratta appunto di una sfida, cioè di fidarsi laddove sembra impossibile. La fede, infatti, è un paradosso: si tratta di vedere la presenza di Dio laddove sembra assente".

Alla sua voce, si aggiunge quella della scrittrice Mariapia Veladiano. "Quanti «io» abbiamo dentro di noi! Quello che ama, quello che è sfiduciato, quello che ha l'impressione di non amare più. Forse è questa la santità possibile a tutti: accettare il cuore diviso perché Dio ci ama così. E siamo liberi. Dall'ansia di essere perfetti. Dall'ansia che gli altri siano perfetti. Liberi di prenderci cura del Bambino. Della vita." Mi ha confortato molto pensare che la santità si possa trovare nell'accet-

tazione delle nostre contraddizioni, perché il Signore ci vuole bene così come siamo.

Vorrei concludere con un breve cenno ai due nuovi santi italiani: Giuseppe Allamano ed Elena Guerra. Padre Allamano, agli inizi del '900, è stato il fondatore dei Missionari e delle Missionarie della Consolata e amava ripetere che "il bene fa poco rumore". Il suo stile era contraddistinto da una profonda comunione con Dio e con la gente, con semplicità e umiltà. Suor Elena Guerra, invece ha fondato la congregazione delle Suore Oblate dello Spirito Santo. Donna colta e coraggiosa, ha imparato il latino da sola per poter leggere i padri della Chiesa e ha scritto tre documenti sullo Spirito Santo. In quanto figlia femmina di una famiglia benestante, non aveva diritto all'istruzione e ha seguito di nascosto le lezioni impartite al fratello. Grazie al catechismo, ha insegnato alle ragazze a leggere e scrivere, ma anche ad avere una coscienza religiosa e culturale. Un esempio di emancipazione che si è pienamente realizzata nella vocazione religiosa, senza rinunciare all'impegno civile.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Santi "per sbaglio"

di don Gianni Antoniazzi

Il titolo è volutamente ambiguo. Primo significato: si può diventare santi quasi senza saperlo. Il libro dell'Apocalisse assicura che, presso Dio, c'è spazio per una moltitudine immensa. Giovanni contempla "144.000 salvati da ogni popolo, nazione e lingua" (Ap 7,1-13). Il numero è simbolico e viene dal risultato di 12 (simbolo di pienezza), per 12, per mille: una pienezza tracimante! Gesù, infatti, non è venuto per condannare ma per salvare ed è davvero difficile "andare all'inferno": serve una scelta contro la Vita che sia davvero libera, cosciente e protratta nel tempo. Anche il ladrone

in croce è salvato da Cristo! Davvero nulla è impossibile a Dio. L'amore del Padre può sollevare tutti. Dunque: amo credere che, *quasi per sbaglio*, ci troveremo numerosi con Dio... Punto secondo: probabilmente qualcuno è stato proclamato Santo troppo in fretta...? In effetti quando la Chiesa indica che una persona è santa, ha l'intenzione di proporla a modello per tutti.

Bisogna ammettere che in qualche caso si è un po' distanti dal Vangelo... Penso, per esempio, a Pio V, rigido inquisitore, capace di benedire una battaglia (Lepanto) e di pregare col Rosario in ringraziamento di una

vittoria (con 30.000 morti in 7 ore, secondo qualcuno). Penso al Bellarmino che ha messo al rogo Giordano Bruno. Per noi, Cristiani del Ventunesimo secolo, è faticoso accostare in pienezza la vita di queste persone al Vangelo Cristo. Certo: non si può misurare il passato col metro della mentalità attuale: tutti i modelli andrebbero in crisi (quante ombre nella vita di artisti, scienziati ma anche educatori come B. Powell). Per fortuna il metro da usare è sempre quello del Vangelo, cioè della misericordia. E va bene così perché è un metro buono per la vita di molti, se non di tutti.

In punta di piedi

Il giovane e i talenti

Il Vangelo dice che il Santo è colui che moltiplica i talenti (vieni servo buono e fedele), mentre invece chi non lavora, il servo fannullone, è distante dalla proposta di Gesù. Racconto un fatto. Domenica scorsa, nel pomeriggio, un giovane di circa trent'anni ha suonato al campanello della canonica.

Nato a Jesolo mi diceva di essere unito a una ragazza di Venezia e di avere due figli. Sosteneva di abitare in un appartamento di Mestre, insieme alla mamma. Era venuto a chiedere un'offerta di circa 60 € perché non aveva più modo di scaldarsi e di farsi da mangiare in casa. Usa-



va infatti la cucina economica a legna e la canna fumaria dava la nebbia in casa. Doveva comprare delle nuove tubazioni e aveva un preventivo di 56 €. Ho chiesto di verificare almeno in parte i suoi dati e ho scoperto - come al solito - che si trattava di una persona senza fratelli, senza padre, senza alcun legame con datori di lavoro. Non lavorava né lui e neanche la sua compagna.

Temevo che usasse i soldi per capricci ma mi ha proposto di consegnarmi la patente e la carta d'identità, di andare a fare la spesa delle canne fumarie, di mostrarmi lo scontrino e gli acquisti per riprendere i documenti. Ero così stanco che gli ho dato quello che chiedeva. Gli ho detto però che per la sua formazione avrebbe potuto fare alcune ore di volontariato. Magari mezza giornata. Mi ha detto che certamente sarebbe stato a disposizione. Ha comprato le canne fumarie e ha ritirato i documenti. Da quel momento non si è fatto però più vedere. Gli ho telefonato due volte per proporre dei lavori ma ha sostenuto che era sempre impedito di venire. Ah: quasi dimenticavo. Come fa a vivere senza uno stipendio e con due figli a carico? Percepisce il reddito di cittadinanza e non trova alcuna convenienza nel rimboccarsi le maniche. Ecco perché tanti mettono sottoterra i talenti: non sempre le segue un cammino di Santità.



Santi della porta accanto

di Daniela Bonaventura

I santi sono persone bellissime ma spesso "ingombranti" perché guardando la loro vita, i loro dolori, le loro sofferenze, la loro fantastica e inimmaginabile fede realizzi che non potrai mai raggiungere alcun grado di santità, neanche lo scalino più basso. Pensate a san Francesco che, da giovane rampollo di famiglia benestante di Assisi, lascia tutto per amore di Gesù e diventa povero tra i poveri, ammalato tra gli ammalati, persona amata che raggiunge anche i cuori più duri inondandoli di un amore vero e privo di qualsiasi interesse che non sia la fede cristiana. È il santo che amo di più, che ha lasciato nel mio cuore di ragazza e poi di donna un messaggio di amore vero ma con un modello di vita che io mai riuscirei ad emulare. E allora? Siamo destinati a non avere più alcun santo che possa essere esempio per tutti noi cristiani?

Ho ritrovato nella mia libreria un libro edito dal Patriarcato di Venezia, finito di stampare nell'aprile del 2000: I "santi" della porta accanto. Riporta la storia di persone semplici, persone che abbiamo incontrato e che potremmo incontrare (un sacerdote, una suora, un amico, un figlio, una mamma etc.). Tutti hanno una cosa in comune: l'amore per Cristo che li ha portati ad amare la famiglia e il prossimo dispensando a piene mani amore e sorrisi in tutta la loro vita. Consiglio a tutti di leggerlo o rileggerlo.

La prefazione, curata allora da Marco Scarpa, e di cui ne riporto alcuni stralci, sottolinea l'importanza di credere nelle nostre possibilità, di scoprire i nostri talenti per poter essere testimoni credibili dell'amore di Dio. Si apre il libro con un passo della Lettera del Patriarca Marco Cè che invita a portare l'Alleluja della Pa-

squa nelle strade della nostra vita per aiutare chi è in difficoltà, chi è solo, donando affetto e compassione, condividendo i pesi gli uni degli altri, consolando gli afflitti e facendo superare paure, camminando insieme, trasformando e trasformandoci, portando nel nostro cuore l'eco della vita dei santi con Dio.

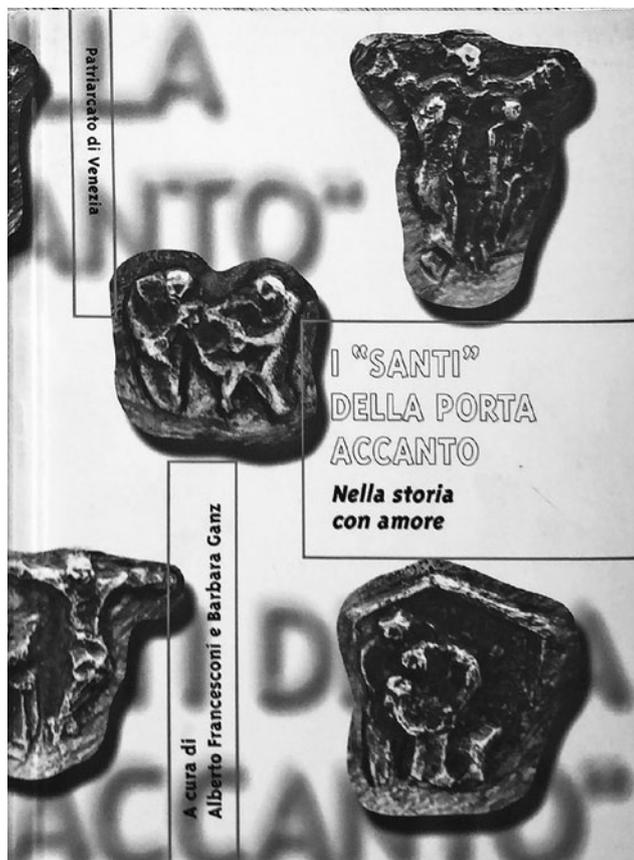
"...Ed allora si è usciti mettendosi a cercare i segni di questo Alleluja nelle nostre comunità. E così solo guardando un po' in giro si sono viste persone che sono state raccontate con una penna leggera cercando di risvegliare la

nostra memoria, forse un po' appannata: quante alte persone abbiamo conosciuto, santi nel quotidiano, che ci portano all'incontro con il Cristo risorto? Dio fa prodigi in mezzo a noi, prevalentemente nelle persone semplici, perché non ce ne accorgiamo? Le storie raccontate non sono quasi mai straordinarie, Cristo fa straordinario il nostro ordinario. È così si scopre che ciò è possibile anche per noi, che i santi non sono una riserva da museo. Bambini, uomini, donne, anziani, sposati e consacrati, i santi che incontriamo tutti i giorni perché la fantasia di Dio non si esaurisce e perché nessuno creda che ci sia un solo percorso...".

Ieri ho incontrato un signore appena rimasto vedovo che piangeva nel ricordare la moglie, ho visto una signora accanto al marito malato di Parkinson cantare assieme a lui con gioia e serenità, ho visto una persona in carrozzina che mi ha salutato sorridendo e una signora rimasta vedova improvvisamente cercare di rendere servizio al prossimo senza dimenticare l'ala perduta: non sono forse questi i santi dei nostri giorni, quelli con cui camminare insieme sul sentiero della fede?

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





Memoria e preghiera

di Edoardo Rivola

Il primo novembre i cimiteri “riprendono vigore”: fiori freschi, tombe curate, un grande afflusso di persone. Ricordiamo sempre il valore del ricordo dei cari che non ci sono più

Con l'avvicinarsi del primo novembre, giorno di tutti i Santi, e del successivo giorno dei defunti, il pensiero verso le persone care si riaccende. La memoria intraprende un viaggio a ritroso, risvegliando momenti vissuti e il passato di chi desideriamo onorare. È un omaggio che, attraverso la preghiera, diventa collettivo. Sono giorni in cui i cimiteri riprendono vigore: i fiori freschi, il colore e la cura dedicata alle tombe donano luce a questi luoghi. In questi giorni speciali, i campisanti accolgono più visitatori del solito. Anni fa l'afflusso era ancora maggiore: ricordo le messe celebrate nella piccola cappella al centro del cimitero del mio paese, gremita di persone che spesso sostavano anche all'esterno. Ognuno si fermava presso la tomba dei propri cari, in un momento di preghiera, condividendo pensieri e parole con altre persone, conoscenti e non. Molti giovani oggi associano a questo periodo solo la festa di Halloween e, così come in altre ricorrenze religiose, anche queste giornate hanno

assunto un significato più commerciale. Speriamo che gli adulti e gli anziani possano ricordare ai figli e ai nipoti che, oltre alla festa, ci sono il ricordo, la memoria e la preghiera per i propri cari.

Santo subito

Negli ultimi anni, quando viene a mancare una persona che ha lasciato un segno, capita di sentire lo slogan “santo subito.” Alcuni lo pronunciano sinceramente, riconoscendo un merito particolare del defunto, altri sembrano farlo più per attirare attenzione su di sé. È importante, però, rispettare l'iter ufficiale della santità, evitando di cadere in errori o sacrilegi che ne sminuiscano il valore.

Esiste, in realtà, un percorso specifico: il futuro Santo “deve essere prima Servo di Dio, poi Venerabile, poi Beato, ed è chiamato Servo di Dio il fedele cattolico di cui è stata iniziata la causa di beatificazione e canonizzazione”; e ancora, “salvo disposizione papale, per far sì che un Venerabile venga dichiarato Be-

ato, è necessario che siano passate almeno cinque anni dalla morte e che si sia verificato un miracolo ascrivibile all'intercessione della persona”. Naturalmente alcune persone, pur apprezzabili e ben volute, non sono state riconosciute come sante. E può capitare che lo slogan “santo subito” abbia altri scopi. Ricordo, ad esempio, quando è mancato il nostro caro bisnonno. Qualcuno aveva deciso di esporre sulla vetrina del proprio locale una foto di don Armando con la scritta “qui si raccolgono firme per la beatificazione”: un gesto che può anche essere considerato un segno di apprezzamento, ma che rischia di trasformarsi in una pubblicità personale. Naturalmente è solo un mio pensiero, ma credo che sia giusto riflettere su questi atteggiamenti.

Santi vicini a noi

Nel secolo scorso abbiamo avuto figure di straordinario valore, alcune delle quali hanno lasciato un'impronta indelebile, trascorrendo parte della loro vita nei nostri territori



Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

e, in particolare, nella nostra città. Tra i santi della nostra storia recente, ne cito 3 che hanno avuto un passato da Patriarca di Venezia, prima di essere nominati Papi. Sono:

- San Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto, 1835-1914), beatificato nel 1951 e proclamato Santo nel 1954

- San Giovanni XXIII** (Angelo Giuseppe Roncalli, 1881-1963): beatificato nel 2000, proclamato Santo nel 2014

- Beato Giovanni Paolo I (Albino Luciani, 1912-1978): beatificato nel 2022.

Molti lettori più anziani li ricorderanno bene per la loro presenza e il segno che hanno lasciato nel patriarcato veneziano. Personalmente ho sempre provato una particolare ammirazione per papa Roncalli, “il Papa Buono”, forse anche per le comuni origini bergamasche. Lo stesso vale per San Giovanni Paolo II (Karol Józef Wojtyła, 1920-2005), beatificato nel 2011 e proclamato Santo nel 2014, che mi ha accompagnato per decenni. Accanto ai Papi, è giusto ricordare anche figure laiche che, pur non appartenendo al clero, hanno ricevuto riconoscimenti significativi per la loro dedizione e il loro esempio.

Santi al Centro

Dopo la fondazione dell'associazione Il Prossimo, il Consiglio direttivo decise di attribuire un Santo protettore a ciascuna delle associazioni e dei settori operativi attivi nei Magazzini solidali del Centro don Vecchi 2. In una delle prime riunioni, il 2 dicembre 2015, il Consiglio stabilì che ogni settore avrebbe avuto un nome, un colore, dei referenti e un Santo a cui ispirarsi. Don Armando e don Gianni spiegarono l'importanza simbolica di ciascuno di loro, collegandoli alla missione specifica del settore. Ecco gli abbinamenti scelti:

- Vestiti, colore verde (Vestire gli ignudi): San Martino



- Mobili, colore arancione (Carpenedo Solidale): San Giuseppe

- Tutto per la casa, colore blu: Santa Marta

- Banco Alimentare, colore rosso: Santo Stefano

- Alimentari, colore giallo: Santa Madre Teresa

- Frutta e verdura, colore viola: Sant'Isidoro

Negli anni successivi, con la progettazione del nuovo Centro solidale, si iniziò a discutere del nome da assegnare all'attuale Centro di solidarietà cristiana. Dopo aver considerato varie proposte, si decise di dedicarlo a papa Francesco, scelta approvata sia dal comitato direttivo sia dal Consiglio della Fondazione Carpineum, con il contributo instancabile di don Armando. Oggi il Centro è decorato con immagini di papa Francesco e del nostro caro don Armando, all'ingresso della sezione Alimentari, abbiamo voluto richiamare Santa Madre Teresa di Calcutta. Nei settori Vestiti, Mobili e Alimentari abbiamo ripreso i colori decisi al tempo: verde, arancione e giallo.

La “scomparsa” dell'onomastico

Ognuno di noi ha un nome, e molti hanno avuto modo di scoprire la storia del proprio Santo e le ragioni della sua venerazione. Un tempo, il calendario era un punto di riferimento, appeso al muro in ogni casa, e il santo del giorno era parte del-

la vita quotidiana. Oggi è più raro che i calendari riportino il Santo del giorno, sostituito da un semplice elenco di date. Lo stesso vale per il cellulare, dove vediamo solo numeri asettici. In passato, dunque, i calendari fungevano anche da promemoria per celebrare gli onomastici. Nella mia famiglia si diceva che “i Santi pagano”, e non ho mai perso l'occasione di offrire qualcosa in occasione del mio, il 13 ottobre, incontrando amici o parenti.

Da notare anche che, negli ultimi decenni, molti genitori hanno iniziato a scegliere nomi ispirati a personaggi famosi o della televisione, che spesso non hanno un equivalente religioso e di conseguenza non hanno un proprio onomastico.

Santo Patrono

Ogni città ha il proprio santo protettore, come del resto chiese dedicate, talvolta custodi di sue reliquie. In molte località il giorno del Santo Patrono è un giorno di festa, un tempo prevalentemente religiosa. Oggi queste celebrazioni sono diventate occasioni più conviviali, spesso con sagre ed eventi in cui l'aspetto religioso passa in secondo piano. Nella nostra zona celebriamo San Marco a Venezia e San Michele a Mestre. Nel mio paese d'origine si festeggia San Giorgio, a Bergamo si onora San Alessandro, a Milano Sant'Ambrogio, a Roma San Pietro e a Napoli San Gennaro. Ricordo che da bambino questi giorni di festa erano anche giorni di vacanza scolastica, e la città si fermava per far spazio alle fiere. Si metteva da parte qualche risparmio per poter fare un giro sulle giostre, lanciare palline contro i barattoli o cercare di vincere un pesciolino rosso, sperando di portarlo a casa come trofeo. Anche questa atmosfera si è un po' persa: i parchi divertimento sono ovunque e sostituiscono il fascino e la semplicità di quei momenti.

Il cinema in Italia

dalla Redazione

Dopo la storia della tv e della radio, ecco una breve panoramica del cinema italiano. Tra i pionieri troviamo Filoteo Alberini, autore di *La presa di Roma* (1905), uno dei primi film italiani di rilievo.

Negli anni Dieci, il cinema italiano divenne celebre per i suoi "kolossal" storici, come *Cabiria* (1914) di Giovanni Pastrone. Quest'opera monumentale, influenzò profondamente anche il cinema internazionale, in particolare quello americano. Gli anni Venti segnarono però una fase di declino, anche a causa dell'instabilità economica e della concorrenza dei film stranieri. Con l'ascesa del fascismo, negli anni Trenta il cinema divenne uno strumento di propaganda politica. Nel 1937 venne fondato il complesso di Cinecittà, a Roma, destinato a diventare uno dei centri più importanti della produzione cinematografica europea. In questo periodo, il regime fascista utilizzava film storici e documentari per veicolare i propri messaggi, mentre si sviluppavano anche commedie leggere come quelle dirette da Mario Camerini.

Il vero rinascimento del cinema italiano avvenne però dopo la Seconda guerra mondiale, con il movimento neorealista. Questo genere si concentrava sulle condizioni sociali dell'Italia post-bellica, mostrando la vita quotidiana della gente comune. Registi come Roberto Rossellini (*Roma città aperta*, 1945), Vittorio De Sica (*Ladri di biciclette*, 1948) e Luchino Visconti (*La terra trema*, 1948) segnarono profondamente questa fase, ottenendo successi anche a livello internazionale.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, con il boom economico, il cinema italiano si trasformò nuovamente. Nacque la "commedia all'italiana", un genere che mescolava umorismo e critica sociale, con film celebri come *I soliti ignoti* (1958) di Mario Monicelli, *Il sorpasso* (1962) di Dino Risi e *Divorzio all'italiana* (1961) di Pietro Germi. Attori come Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman e Alberto Sordi divennero protagonisti di questa stagione d'oro. Parallelamente, autori come Federico Fellini (*La dolce vita*, 1960; *8½*, 1963) e Michelan-

gelo Antonioni (*L'avventura*, 1960) portarono il cinema italiano verso una dimensione più sperimentale e introspettiva.

Gli anni Settanta segnarono un momento di crisi economica e di difficoltà per il cinema italiano, anche a causa della crescente concorrenza della televisione. Tuttavia, in questo periodo emersero nuove figure come Pier Paolo Pasolini, noto per i suoi film provocatori, e Dario Argento, che rinnovò il genere horror con opere come *Profondo rosso* (1975). Negli anni Ottanta, il cinema italiano attraversò una fase di declino produttivo, ma alcuni registi come Ettore Scola e Bernardo Bertolucci continuarono a produrre opere di grande valore. Bertolucci, in particolare, vinse l'Oscar nel 1988 con *L'ultimo imperatore*, ottenendo un riconoscimento internazionale.

Negli anni Novanta, il cinema italiano vide una rinascita con registi come Nanni Moretti (*Caro diario*, 1993) e Giuseppe Tornatore (*Nuovo Cinema Paradiso*, 1988), che riaccesero l'interesse per il cinema nazionale anche all'estero. Roberto Benigni, con *La vita è bella* (1997), vinse tre Oscar, tra cui quello per il miglior attore, riportando il cinema italiano sulla scena mondiale.

Oggi, autori come Paolo Sorrentino (*La grande bellezza*, 2013), Matteo Garrone e Luca Guadagnino continuano a rappresentare il cinema italiano nei più importanti festival internazionali. Pur affrontando sfide come la digitalizzazione e la concorrenza dello streaming, il cinema italiano mantiene una forte identità e continua a evolversi, dimostrando di avere ancora molto da dire sulla scena mondiale.



L'esempio di Basaglia

di Carlo di Gennaro

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Franco Basaglia: psichiatra e neurologo tra i più influenti del XX secolo, è noto per aver trasformato profondamente l'approccio alla cura psichiatrica in Italia, portando alla chiusura dei manicomi e alla nascita di un nuovo modello di assistenza ai pazienti con disturbi mentali.

Nato a Venezia l'11 marzo 1924, si laureò in medicina a Padova nel 1949, formandosi nell'ambito della psichiatria e approfondendo la filosofia esistenzialista di Jean-Paul Sartre. Questa prospettiva lo spinse a criticare l'approccio positivista e coercitivo dominante all'epoca, ritenendo che la cura dovesse basarsi sul dialogo e sul rispetto della dignità umana. Il suo fu un approccio innovativo e inclusivo: Basaglia si interessò di una fascia di persone relegate ai margini della società (i "matti", come erano definiti), poco considerate o dimenticate, riportandole al centro di un dibattito anche politico. Nell'ospedale psichiatrico di Gorizia entrò

a contatto con il sistema manicomiale dell'epoca, caratterizzato da metodi repressivi e disumanizzanti come l'elettroshock, la lobotomia e la contenzione fisica. Convinto che i manicomi rappresentassero la manifestazione di una logica sociale di esclusione, Basaglia iniziò a promuovere un nuovo approccio terapeutico, basato sull'empatia e il rispetto. Il suo libro "L'istituzione negata", descrivendo le condizioni inumane dei manicomi, contribuì a sensibilizzare l'opinione pubblica. Il cambiamento culminò nel 1978 con l'approvazione della Legge 180, nota come Legge Basaglia, che sanciva la chiusura dei manicomi e promuoveva una psichiatria territoriale orientata alla riabilitazione sociale: una nuova era nella cura della salute mentale, con l'introduzione progressiva dei servizi psichiatrici territoriali e dei centri di supporto.

Negli anni lo stigma sociale nei confronti delle persone con disturbi mentali si è ridotto, fenomeno che si osserva in modo più allarga-

to anche nelle situazioni comuni di disagio psicologico: grazie a questa maggiore consapevolezza, un numero sempre più ampio di persone è disposto a rivolgersi agli specialisti e a seguire percorsi di supporto emotivo.

In base ai dati dell'Ulss 3, diffusi il 10 ottobre in occasione del World Health Mental Day, ogni settanta veneziani, oggi, almeno uno è preso in carico dal Dipartimento di salute mentale. Si notano l'aumento dei casi di disturbi di personalità, i problemi alimentari e l'abuso di sostanze. Nel territorio dell'azienda sanitaria le patologie psichiatriche sono aumentate del 7% nel primo semestre del 2024. Già nel 2023 erano salite del 5% rispetto al 2022, dopo il balzo del +8% tra 2021 e 2022. Il trend è costante e vede 9.291 pazienti in cura nel solo ultimo anno: l'1,5% della popolazione totale. La maggioranza è composta da donne (5.352, contro 3.939 uomini), con importanti differenze tra le patologie: nei disturbi mentali comuni, come ansia e depressione, le donne raddoppiano gli uomini; in quelli più gravi, come disturbi di personalità, disturbi psicotici e abuso di sostanze, gli uomini sono più colpiti. «Le dinamiche sociali durante e dopo la pandemia hanno portato a sfide assistenziali sempre più complesse - ricorda il direttore dei servizi socio sanitari dell'Ulss 3 Massimo Zuin -.

Il centenario della nascita del nostro Franco Basaglia diventa allora un punto di riferimento, perché il suo esempio rimane una guida nell'individuare percorsi innovativi e nel cercare di intravedere sempre una risorsa nel disagio».



Fumetti senza tempo

dalla Redazione

Il mondo dei fumetti ha attraversato decenni di evoluzione, creando alcune delle storie e dei personaggi più amati e iconici di sempre. Ogni decennio ha visto la nascita di nuove avventure, supereroi e racconti grafici che hanno lasciato un segno indelebile nella cultura popolare. In questo articolo, esploreremo dieci fumetti che, grazie al loro impatto culturale e alla loro popolarità, possono essere considerati tra i più famosi di sempre. La scelta di solo dieci opere non è semplice, poiché i fumetti spaziano tra generi e formati diversi, ma queste hanno sicuramente conquistato il loro posto nell'olimpo dei più grandi fumetti.

1. Superman

Non si può parlare di fumetti senza menzionare il primissimo numero di Action Comics, pubblicato nel 1938. Qui, Superman fece il suo debutto, diventando immediatamente un'icona della cultura americana. Creato da Jerry Siegel e Joe Shuster, Superman è il simbolo del supereroe per eccellenza: dotato di superpoteri, ma

con un forte senso di giustizia e moralità. Il suo costume, il logo con la "S" e la sua identità come Clark Kent sono conosciuti da chiunque, anche al di fuori del mondo dei fumetti. Superman ha inaugurato il genere dei supereroi e ha ispirato decine di personaggi successivi.

2. Batman

Poco dopo Superman, nel 1939, arrivò un altro eroe destinato a diventare una leggenda: Batman. Creato da Bob Kane e Bill Finger, Batman è un supereroe diverso, oscuro e tormentato dalla sua personale lotta contro il crimine a Gotham City. A differenza di Superman, Batman non ha superpoteri, ma si affida alla sua intelligenza, alle abilità fisiche e agli strumenti tecnologici. Con il passare del tempo, il Cavaliere Oscuro ha acquisito una profondità psicologica che lo ha reso uno dei personaggi più complessi e amati di sempre. Opere come Il ritorno del Cavaliere Oscuro e Anno Uno hanno ulteriormente consolidato la sua fama.

3. Spider-Man

Quando si parla di personaggi famosi dei fumetti, è impossibile non citare Spider-Man, l'eroe creato da Stan Lee e Steve Ditko nel 1962. L'alter ego di Peter Parker, un adolescente nerd che acquisisce poteri dopo essere stato morso da un ragno radioattivo, Spider-Man è diventato uno dei supereroi più riconoscibili e amati. La sua capacità di lanciare ragnatele e arrampicarsi sui muri, unita alla sua ironia e ai suoi problemi quotidiani, hanno reso Spider-Man un personaggio con cui molti lettori possono identificarsi. Spider-Man è anche protagonista di alcune delle saghe più amate del fumetto, come La morte di Gwen Stacy e Spider-Verse.

4. X-Men

Gli X-Men, creati da Stan Lee e Jack Kirby nel 1963, rappresentano una delle squadre di supereroi più influenti e popolari. I mutanti guidati da Charles Xavier sono un'allegoria delle lotte sociali, del razzismo e della discriminazione, temi che sono stati esplorati con profondità nel corso dei decenni. Personaggi come Wolverine, Tempesta e Ciclope sono diventati icone a sé stanti. La serie ha attraversato alti e bassi, ma storie come La Saga di Fenice Nera e Giorni di un Futuro Passato sono capolavori che hanno segnato la storia dei fumetti.

5. Watchmen

Pubblicato nel 1986 e scritto da Alan Moore con disegni di Dave Gibbons, Watchmen è uno dei fumetti più influenti e rispettati di tutti i tempi. La storia de-costruisce il concetto di supereroe, esplorando le motivazioni e i difetti di persone che si nascondono dietro le maschere. Con un tono adulto e una trama complessa, Watchmen è stato uno dei primi fumetti a



I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione "Il Prossimo" e-mail: associazioneilprossimo@gmail.com

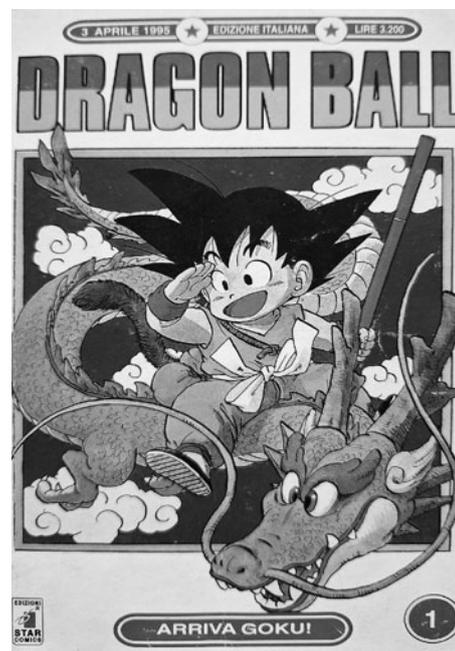
ottenere riconoscimenti letterari al di fuori del mondo dei fumetti. Il suo impatto è stato tale da essere incluso nella lista dei 100 migliori romanzi del XX secolo della rivista Time. Il personaggio del Dr. Manhattan e il simbolo dell'orologio che scandisce il tempo verso una possibile apocalisse sono solo alcuni degli elementi che rendono questo fumetto immortale.

6. Maus

Maus, di Art Spiegelman, è molto più di un semplice fumetto: è una delle opere grafiche più importanti e toccanti del XX secolo. Pubblicato tra il 1980 e il 1991, Maus racconta la storia dell'Olocausto attraverso una narrazione in cui gli ebrei sono raffigurati come topi e i nazisti come gatti. Questa scelta stilistica ha permesso a Spiegelman di affrontare un tema così tragico in modo originale e profondamente emozionante. Maus è stato il primo fumetto a vincere il Premio Pulitzer e ha dimostrato che i fumetti possono affrontare temi seri e storici con la stessa profondità di qualsiasi altra forma d'arte.

7. Tintin

Tintin è il protagonista di una delle serie di fumetti più amate e cono-



sciute al mondo, creata dal fumettista belga Hergé (Georges Remi) nel 1929. Le sue avventure, che lo portano in giro per il mondo, sono state tradotte in oltre 70 lingue, e Tintin è diventato un simbolo del fumetto europeo. Le storie, caratterizzate da un approccio realistico e dettagliato, mescolano avventura, politica e umorismo. Tintin e i suoi amici, come il capitano Haddock e il cane Milù, sono icone culturali, e il loro impatto si estende ben oltre le pagine dei fumetti.

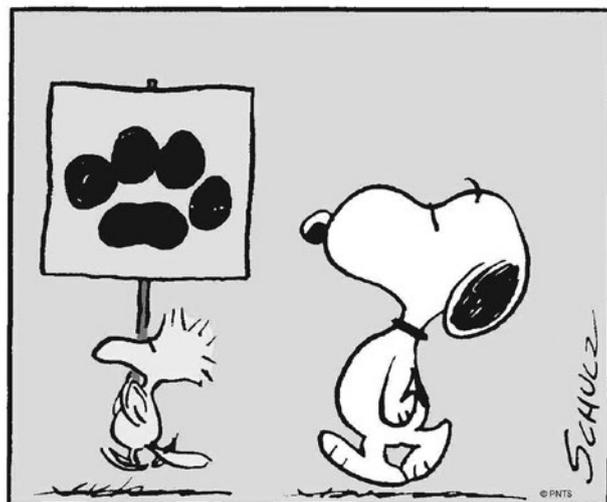
8. Asterix

Un altro gigante del fumetto europeo è Asterix, il piccolo e furbo guerriero gallico creato da René Goscinny e Albert Uderzo nel 1959. Le storie di Asterix e del suo inseparabile amico Obelix, che resistono all'invasione romana con l'aiuto di una pozione magica, sono piene di umorismo, giochi di parole e riferimenti storici. La serie ha venduto centinaia di milioni di copie in tutto il mondo e ha dato vita a film, serie animate e un parco a tema. Asterix rimane uno dei simboli della cultura fumettistica europea, amato da generazioni di lettori.

9. Dragon Ball

Il mondo dei manga giapponesi ha prodotto numerosi capolavori, ma pochi hanno avuto l'impatto globale di Dragon Ball, creato da Akira Toriyama. Pubblicato per la prima volta nel 1984, Dragon Ball segue le avventure di Goku e i suoi amici in un mix di arti marziali, umorismo e avventura. Il manga ha dato vita a una delle serie animate più popolari di tutti i tempi e ha influenzato innumerevoli altre opere del genere shonen. Con una narrazione che abbraccia decenni e trasforma Goku da

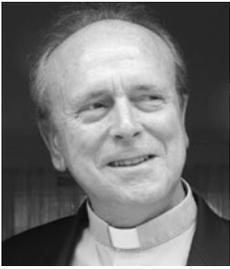
un bambino ingenuo a un guerriero leggendario, Dragon Ball è un fenomeno culturale che continua a essere popolare in tutto il mondo.



10. Peanuts

Peanuts, creato da Charles M. Schulz nel 1950, è uno dei fumetti più amati e influenti di sempre. Le strisce giornalieri che raccontano le avventure di Charlie Brown, Snoopy, Linus e il resto della banda hanno toccato temi universali come l'amicizia, la solitudine e le sfide della vita. Con un umorismo spesso malinconico e una filosofia sottile, Peanuts ha saputo parlare sia ai bambini che agli adulti. La popolarità di questi personaggi ha resistito alla prova del tempo, e Peanuts rimane uno dei fumetti più riconosciuti a livello globale.

Questi dieci fumetti rappresentano solo una parte del vasto universo fumettistico - abbiamo lasciato fuori capolavori come Dylan Dog, Tex o One Piece - ma ciascuno di essi ha lasciato un segno indelebile nella storia della narrazione grafica. Dalle storie di supereroi americani ai manga giapponesi, passando per le avventure europee, questi fumetti hanno intrattenuto e ispirato milioni di persone in tutto il mondo, dimostrando che i fumetti sono una forma d'arte universale e senza tempo.



In attesa della prima stella

di don Fausto Bonini

Riprendo la riflessione, che ho lasciato in sospeso nell'INCONTRO della settimana scorsa, presentando questo libro che suggerisco alla vostra lettura: **Tomas Halik, Pomeriggio del cristianesimo, il coraggio di cambiare**, Vita e Pensiero. L'autore dedica il suo libro a "Papa Francesco con stima e gratitudine" e infatti è sui pensieri di questo papa che l'autore sviluppa la sua riflessione. Chi non è d'accordo con papa Francesco, purtroppo anche molti uomini e donne di chiesa, è meglio che lasci perdere. Da parte mia cedo la parola direttamente all'autore e riporto qualche stralcio delle sue proposte. Ecco il punto di partenza: **"Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla", dissero i pescatori galilei al predicatore errante al sorgere di un nuovo giorno. Ai giorni nostri in gran parte del mondo occidentale molti cristiani provano sentimenti simili**", di fronte a chiese sempre più vuote, a seminari e conventi senza vocazioni. Parrocchie un tempo ricche di attività pastorali si ritrovano a diminuire il numero delle

Messe, a sospendere le tradizionali forme di catechesi, ad aver un vuoto preoccupante di giovani presenze. **"La fede cristiana ormai non deve affrontare l'ateismo militante o dure persecuzioni, che risveglierebbero e mobiliterebbero i credenti, ma una minaccia ben più grande: l'indifferenza"**. E questa crisi non si risolve **"importando sacerdoti dall'estero"**, ritiene l'autore.

Che fare, allora? **"Provate di nuovo, ma gettate le reti dall'altra parte della barca"**, dice Gesù ai suoi che si erano lasciati prendere dallo sconforto, dopo aver passate una notte intera senza prendere nulla. **"Cristo non è venuto per offrirci un 'insegnamento' (una dottrina), ma piuttosto un cammino da percorrere"**, ci suggerisce l'autore, che sviluppa questo pensiero attraverso quattro concetti. Il primo concetto riguarda la definizione della Chiesa come **"popolo di Dio in pellegrinaggio nella storia"**, elemento cardine del Concilio Vaticano II, verso il banchetto finale, **"le nozze dell'agnello"**. Un pellegrinaggio fatto dentro alla storia, questa

nostra storia purtroppo piena di fatti negativi. Il secondo concetto è la visione della Chiesa come **"scuola di vita e scuola di sapienza"** in un'epoca dove prevale l'agnosticismo e l'analfabetismo religioso. Il terzo si richiama alla similitudine spesso usata da papa Francesco di una Chiesa come **"ospedale da campo"**, che cura le ferite fisiche e spirituali della nostra società.

Il quarto concetto è quello decisivo per uscire dalla palude del presente. Attingendo allo **"scrigno di papa Francesco"**, l'autore si dice **"convinto che, non le parrocchie territoriali, ma i centri spirituali e l'accompagnamento spirituale saranno i punti focali del cristianesimo nel pomeriggio della sua storia"**. **"La Chiesa di oggi ha davvero bisogno di centri spirituali che seguano la missione spirituale e culturale dei monasteri benedettini dell'alto Medioevo. La Chiesa ha bisogno di oasi di spiritualità e di persone che consacrino la propria vita alla loro cura"**, perché **"dei cristiani barricati difficilmente possono essere lievito e sale della società"**.

Conclusione: **"Ho intitolato questo libro Pomeriggio del cristianesimo. L'immagine del pomeriggio non evoca forse la prossimità della sera, della fine e della morte? Però, ci ricorda ancora l'autore, "nell'interpretazione biblica del tempo il nuovo giorno comincia con la sera. Non lasciamo passare il momento in cui nel cielo della sera apparirà la prima stella"**.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org